

* Oggi in edicola con La Stampa *



Ucraina, la fragile tregua
Ancora spari e razzi
La pace che non c'è

Scambio di accuse tra filorussi e soldati di Kiev sulla responsabilità per le esplosioni: morta una donna
Franchetti e La Mattina A PAGINA 9



L'emergenza in Sierra Leone
«Ebola, siamo già
in quarantena»

Il racconto di una volontaria italiana
La scienziata: ma isolare le comunità
rischia di creare tensioni sociali
Paci e UN COMMENTO DI Tognotti A PAG. 13



Vendute dalle diocesi in crisi
Officine e night club
Le ex chiese ferite

Sempre più edifici di culto sconsacrati
subiscono cambi d'uso. Il cardinale Re:
vigilare sulle trasformazioni improprie
Galeazzi e Tornielli A PAGINA 17

La strategia anti-Isis
**Obama: nuovi
attacchi,
ma niente
truppe in Iraq**

Barack Obama spiega agli americani la strategia per battere l'Isis. Il presidente Usa illustrerà mercoledì il suo piano: ci sarà una coalizione internazionale. «Dobbiamo andare all'offensiva», ha detto l'inquilino della Casa Bianca, «ma senza inviare truppe in Iraq». **Mastrolilli e Todd** A PAG. 8

**I CONFINI
CREDIBILI
DELLA NATO**

ROBERTO TOSCANO

«Il piano di Putin per salvare la Nato» è il titolo provocatorio di un lancio della Bloomberg News sul vertice conclusosi a Cardiff venerdì. L'irredentismo revanscista di Putin sembra oggi confermare, infatti, che la Nato resta un'insostituibile garanzia contro l'alterazione violenta dello status quo geopolitico in Europa.

Rispondendo alla sfida di Mosca, la Nato avrebbe in questo modo l'occasione di rinnovare lo storico impegno che non solo ha scongiurato, negli anni della Guerra Fredda, un'aggressione sovietica, ma ha contribuito, come previsto nella geniale intuizione di George Kennan, alla sconfitta del sistema sovietico nella storica partita con l'Occidente.

Ma le cose non stanno esattamente così. Non solo perché la Russia di oggi non ha né il peso militare né le ambizioni ideologiche dell'Urss, ma perché è la stessa lettura della storia della Guerra Fredda a richiedere un'essenziale puntualizzazione.

CONTINUA A PAGINA 25

Comizio di chiusura alla Festa dell'Unità. Marchionne a Cernobbio: il governo scelga tre cose e le faccia

Renzi, offensiva nel Pd “Non accetterò veti”

L'offerta del premier alla minoranza: segreteria unitaria

LA DEMOLIZIONE DEI TOTEM

FEDERICO GEREMICCA

Citato a ripetizione da Manuel Valls e Pedro Sanchez, definito addirittura «la speranza» dell'Europa e della sinistra europea, Matteo Renzi - magari con sua stessa

Asse anti-austerità dei nuovi laburisti europei e appello all'unità del Pd «perché in ballo non c'è il mio destino ma il Paese». Matteo Renzi chiude la festa dell'Unità e prova a fermare le critiche interne. Marchionne a Cernobbio: il governo scelga tre cose e le faccia. **Baroni, Manacorda, Nicoletti, Schianchi, Spini e Zatterin** DA PAG. 2 A PAG. 7

INTERVISTA A VALLS

“In Europa con Matteo la sinistra ha più peso”

Il premier francese: dobbiamo voltare pagina e abbandonare i vecchi dogmi

Alberto Mattioli A PAGINA 5

A DIECI GIORNI DAL REFERENDUM SECESSIONISTI AL 51%. MURDOCH: CARA LONDRA, È TARDI PER RIMEDIARE

Scozia indipendente, i sì in vantaggio



Il picnic di alcuni simpatizzanti del fronte del Sì sotto i cartelli che inneggiano all'indipendenza della Scozia

Rizzo e Sabadin PAG. 10-11

IL RAGAZZO DI NAPOLI

Se il corpo è esibito per odio

MARCO NEIROTTI

L'immobilità della morte è anche immagine del grido di dolore e disperazione dei vivi. Nell'arte, fin dalle raffigurazioni della deposizione di Cristo, essa ha vestito di orrore e pietà il martirio. Nella cronaca di guerra ha diffuso come un respiro atroce le solitudini e le dimensioni immense dei conflitti. Nella cronaca quotidiana, quella dell'ordinaria violenza domestica o di strada, ha racchiuso in un volto spento, in un corpo afflosciato a un angolo di via l'assurda e frettolosa fatalità della fine.

Sempre con pietà: sgo-mento addolcito dalla pietà, orrore impastato di pietà, ribellione intrisa di pietà.

CONTINUA A PAGINA 15

Piedimonte e Ruotolo ALLE PAG. 14 E 15

LE NORME IN ARRIVO

La (confusa) rivoluzione del divorzio

CARLO RIMINI

La lettura delle norme relative alla separazione e al divorzio contenute nel decreto-legge sulla giustizia civile è un'esperienza che suscita, allo stesso tempo, entusiasmo e sconforto.

Partiamo da un dettaglio, nascosto nel corpo dell'art. 19 apparentemente dedicato ad un tema lontano dalla crisi del matrimonio: «Misure per l'efficienza e la semplificazione del processo esecutivo».

CONTINUA A PAGINA 25

FERRARI IN CRISI

**Gp di Monza, Alonso si ritira
Marchionne su Montezemolo
“Nessuno è indispensabile”**

Doppietta della Mercedes, Raikkonen solo nono L'ad di Fca: sei anni senza vittorie. Abbiamo i piloti migliori e non possiamo partire così indietro

Chiarelli, Chiavegato e Mancini ALLE PAGINE 32 E 33

IL CASO

**Dalla tavola al cinema
la cucina vegana è diventata
un fenomeno che divide**

Il successo del film «Hungry Hearts» a Venezia riaccende il dibattito. Calabrese: dieta incompleta Veronesi: è salutare, però attenti alle nevrosi

Ferrigo, Salemi e Tamburino A PAGINA 18



I CONFINI CREDIBILI DELLA NATO

ROBERTO TOSCANO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'Urss non è stata sconfitta dalla Nato, pure indispensabile per impedire a Mosca di spostare sul terreno militare la partita che non riusciva a vincere sugli altri terreni, quelli che sono poi risultati determinanti per l'esito del grande confronto: dall'economia alla società civile, dalla partecipazione dei cittadini allo spazio per la creatività degli intellettuali e all'innovazione dei tecnici.

A maggior ragione la partita con la Russia di Putin richiederà sì durezza e risposte alle sue provocazioni, ma solo se sapremo gestire la dimensione politica - ed economica - del confronto anche questa volta l'esito non sarà dubbio. Putin non ha causato la crisi politica a Kiev (lui si sarebbe tenuto volentieri Yanukovich), e ci sarebbero molte cose da dire, in chiave critica, sul comportamento dei vincitori della Guerra Fredda nei confronti della Russia. Ma Putin ha approfittato della crisi a Kiev per portare avanti con i fatti l'inammissibile pretesa «stile Milosevic» secondo cui ovunque ci siano ruffiani è Russia. Si parla del sostegno militare che la Nato potrebbe fornire all'Ucraina anche senza una sua membership, ma non sarà certo la Nato ad aiutare Kiev a risolvere i suoi drammatici problemi economici e il problema della spaccatura, politica piuttosto che etnico-linguistica, fra Est e Ovest del Paese.

E servirà soprattutto la politica, una politica intelligente e non avventata, anche per far fronte al duplice compito di cui ha scritto Joseph Nye: «Contene-

re Putin e nello stesso tempo preservare sul lungo termine una relazione con la Russia».

Dopo la fine dell'Urss, la Nato, in risposta sia a sollecitazioni americane sia nel tentativo di trovare una giustificazione alla propria esistenza cominciò ad impegnarsi in scacchieri lontani dall'Europa: allora si disse: «Out of area or out of business». Ma davvero oggi la Nato potrebbe permettersi di riprendere il suo core business sul continente europeo ignorando quanto avviene nel resto del mondo, e soprattutto in Medio Oriente?

Certo, se ci focalizziamo sui risultati dell'impegno Nato fuori area verrebbe spontaneo salutare molto positivamente quanto meno un suo ridimensionamento. Sarebbe difficile, per fare un solo esempio, considerare un successo il lungo e oneroso impegno Nato in Afghanistan, per nulla liberato dalla minaccia dei taleban e ancora profondamente instabile e spaccato lungo linee etnico-linguistiche e religiose.

«Torna a casa Nato», quindi? In primo luogo questa opzione risulta oggi poco credibile dopo l'irrompere sulla scena dei jihadisti dello Stato Islamico, una minaccia che va ben al di là della Siria sia dell'Iraq e che rende inconcepibile un disinteresse della Nato. Ed infatti ben nove dei Paesi membri, fra cui l'Italia, hanno concordato, a margine del vertice di Cardiff, una «alleanza dei volenterosi» che molto ricorda quella della Prima Guerra del Golfo e

che, pur non coinvolgendo formalmente l'Alleanza, ha preso corpo nel suo ambito ed in collegamento con essa.

Dovremmo inoltre introdurre a questo punto il discorso sull'interesse dell'Italia, membro non ambiguo dell'Alleanza ma proprio per questo autorizzato a portare avanti nel suo ambito i propri punti di vista. Mentre siamo concordi sulla necessità di fermare l'avventurismo putiniano sia tracciando una linea ferma (quella dell'Art. 5 del Trattato Atlantico) sia operando per rafforzare lo Stato ucraino, non sarebbe per noi accettabile un ripiegamento esclusivo della Nato sul suo originario mandato Est-Ovest. Non perché siamo ansiosi di ripetere altrove i costosi insuccessi degli impegni fuori area, ma perché è venuto il momento di definire meglio che cos'è «l'area Nato».

Se l'Afghanistan è indiscutibilmente fuori area, lo stesso non si può dire della Libia e più in generale del Mediterraneo, da dove provengono minacce sempre meno teoriche a quel «ventre molle» dell'Europa cui la Nato ha sempre prestato, nonostante i nostri frequenti ma inefficaci richiami, un'attenzione marginale.

In particolare, dopo avere contribuito con i suoi bombardamenti alla fine di Muammar Gheddafi, la Nato non può certo disinteressarsi al caos che ha preso il posto del dittatore.

Ci sarà molto lavoro da fare dopo Cardiff, e non solo per la Nato.

LA (CONFUSA) RIVOLUZIONE DEL DIVORZIO

CARLO RIMINI*
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Al comma 5, di un articolo lungo alcune pagine, è previsto che l'Archivio dei rapporti finanziari tenuto dall'Agenzia delle Entrate - cioè l'immensa banca dati che contiene gli estremi dei rapporti economici di ciascuno di noi (costruita principalmente con lo scopo di contrastare l'evasione fiscale) - possa essere utilizzata dal giudice nelle cause di separazione e di divorzio. Il giudice potrà accedere alla banca dati direttamente, avvalendosi dell'ufficiale giudiziario. Si tratta di una innovazione importante per il nostro diritto di famiglia: è l'introduzione, anche nel nostro processo, della regola della trasparenza sui redditi e sul patrimonio di ciascuno dei coniugi, principio da anni seguito negli ordinamenti giuridici con cui siamo abituati a confrontarci. Con un semplice accesso informatico alla banca dati, il giudice potrà acquisire informazioni sui beni posseduti e l'elenco dei rapporti bancari e dei depositi intestati ai coniugi; quindi potrà conoscere le operazioni da ciascuno di essi effettuate. L'utilizzazione di questo nuovo strumento, o anche solo la minaccia di utilizzarlo per verificare la rispondenza al vero delle

informazioni fornite spontaneamente dalle parti, permetterà di risparmiare le energie infinite attualmente spese per ricostruire i redditi effettivi, il patrimonio e il tenore di vita della famiglia. È però sconcertante che la tecnica legislativa sia quella a cui purtroppo siamo abituati da anni: articoli di legge lunghissimi, illeggibili per chiunque non sia un tecnico (e spesso anche per i tecnici), norme inserite in articoli che, stando al loro titolo, dovrebbero occuparsi di tutt'altro, totale assenza di un disegno organico.

Suscitano stupore anche le norme che riguardano i presupposti della separazione e del divorzio. Gli articoli 7 e 8 del decreto prevedono che, nell'ipotesi in cui non vi sono figli minorenni, la separazione e il divorzio possano essere semplice effetto di un accordo dei coniugi formalizzato davanti a un avvocato o all'ufficiale di stato civile. Si tratta di una riforma epocale, anche se viene confermato che per il divorzio è necessario che siano passati tre anni di separazione (tempo che peraltro il Parlamento si accinge a ridurre in misura consistente). Una riforma che improvvisamente fa dell'Italia uno Stato in cui la procedura per ottenere il divorzio è fra le più sbrigative al mondo: quasi ovunque è infatti necessaria la sentenza di un giudice; nei pochi Stati in cui è possibile ottenere un divorzio «amministrativo» è gene-

ralmente richiesta una formalizzazione notarile. Viene demolito per decreto un principio attorno a cui è costruita dal 1970 la nostra legge sul divorzio: la regola per cui lo scioglimento del matrimonio non può essere l'effetto del semplice accordo dei coniugi ma presuppone l'accertamento da parte del giudice della impossibilità di ricostituire l'armonia familiare. Era certamente un principio vecchio - frutto della mediazione di cui la nostra legge sul divorzio è figlia - che andava sostituito da regole nuove. Ma riformare significa costruire principi nuovi e renderli coerenti con il sistema esistente, non demolire senza badare a cosa rimane in piedi e dove finiscono le macerie. Invece la vecchia legge sul divorzio non viene modificata e resta in vigore con l'arcaico tentativo di conciliazione e con la descrizione del divorzio come estremo rimedio concesso dal giudice di fronte all'accertamento dell'impossibilità di ricostituire la comunione spirituale fra i coniugi. La nuova norma si limita ad affiancare la vecchia prevedendo che l'accordo dei coniugi (se non ci sono figli) «produce gli effetti» della sentenza del giudice. È difficile capire come due principi tanto diversi possano stare assieme e quali saranno gli effetti di questa convivenza. Solo la fretta e la mancanza di un disegno organico possono giustificare il risultato.

*Ordinario di diritto privato
all'Università di Milano
twitter: carlorimini

AI LETTORI

La rubrica «Minima» di Marco Belpoliti oggi non esce.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO CALABRESI
VICEDIRETTORI
MASSIMO GRAMELLINI, FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO),
LUCA UBALDESCHI
REDAZIONE CAPO CENTRALI
FLAVIO CORAZZA, GUIDO BOFFO
MARCO BARDAZZI (DIGITAL EDITOR)
LAURA CARASSAI
(RESPONSABILE EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
ANDREA MALAGUTI
ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO
REDAZIONI
GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,
MARCO SODANO, GIANLUCA PAOLUCCI ECONOMIA E FINANZA,
PIERO NEGRI SCAGLIONE SOCIETÀ, RAFFAELLA SILIPO SPETTACOLI,
PAOLO BRUSORIO SPORT, GUIDO TIBERGA CRONACA DI TORINO

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN
AMMINISTRATORI
LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO, JAS GAWRONSKI, ANTONIO MARIA MAROCCO,
LODOVICO PASSEIN D'ENTREVES, DIEGO PISTONE,
GIOVANNA RECCHI, LUIGI VANETTI
DIRETTORE GENERALE LUIGI VANETTI
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):
MARIO CALABRESI
STAMPA IN FACSIMILE
LA STAMPA, VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD SRL, VIA CARLO PESSENTI 590, ROMA
ETIS 2009, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE
RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO
L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMODEO, 5, ELMAS (CAGLIARI)
©2014 EDITRICE LA STAMPA S.P.A.
REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1948 CERTIFICATO ADS 7742 DEL 18/12/2013.
LA TIRATURA DI DOMENICA 7 SETTEMBRE 2014 È STATA DI 308.053 COPIE



Editrice La Stampa

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 360,50; Estero: € 816,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 360,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
Direzione generale: via Rizzoli, 8 - 20132 Milano, Telefono 02/25846543 - www.rcspubblicita.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' LOCALE PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300
www.publikompass.it - info@publikompass.it.
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.